FAMEJA ALPINA

ASS.NE NAZ.LE ALPINI

"tute le montagne xe Grappa, tuta l'acqua xe Piave"

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO XVI — N. 2 — APRILE-GIUGNO 1970
Abbonamento sostenitore L. 500 — Gratis ai soci

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV trimestrale

Redazione: A.N.A. Treviso - Galleria Bailo - Tel. 42291 - C.C.P. 9/4981

Sig.
GALLINA LUCILIO
Via Vitt.Emanuele III
31010 MASER

ALPINI NON ALPINI

Gli Alpini non alpini sono quegli Alpini che non provengono dalle Alpi ma dalle pianure e dai boschetti vicino alla marina. Ce n'è fin che si vuole e, per lo più, si riconoscono dal cappello alla nido di tordo ricolmo di ogni ben di Dio.

Fra costoro ci sono anch'io, nato in riva al mare, ma con la fantastica differenza che il mio vecchissimo cappello può essere piegato in quattro e fare ritorno senza perdere le pieghe del sacrosanto cappello alpino; e di nido di tordo non se ne parla; e la rassegnazione alle fatiche delle Alpi sempre superata per vocazione.

Poichè essere Alpini non alpini non significa essere inabili a tale vocazione. Tutt'altro, ma per un numero oggi in continuo aumento: sì!

Il numero. Napoleone ci credeva e ne andava matto. Pensiamo al giorno che i nostri napoleoni matti dalla gioia ci verranno a dire che siamo in quattrocentomila sullo stradone del mezzo milione che sbocca nella piazzaforte del milione. Bella forza! Se continuiamo a slungar le zone di reclutamento alpino fino al Capo Passero senza guardare in faccia a nessuno di nidi di tordo e *capéj da ùa* ne avremo a volontà; ma questa forza bella non sarà mai del tutto alpina.

* * *

Non bisogna far confusione fra valore alpino e valor militare. Sono due valori di diverso valore. Le medaglie al valore prese dagli Alpini in tutte le guerre sono medaglie al valor militare; medaglie cioè prese da uomini che indossavano la divisa dell'Alpino, anche perchè le medaglie al valore alpino non sono mai esistite e non esisteranno mai. Ma se facessimo la distinzione ipotetica fra valore militare e valore alpino vedremmo che questo ultimo ha avuto in tutte le guerre poche occasioni di essere premiato sia pure con la medaglia al valore militare.

Quando diciamo valoroso Alpino intendiamo dire di Alpino coraggioso in un fatto d'arme che poteva essersi svolto tanto sulle sponde del Piave quanto sul Monte Grappa che è un collinone rotolato al margine della pianura.

E' però verità che gli Alpini in genere sono soldati coraggiosi su qualsiasi campo di battaglia.

Chi ebbe occasione di vedere nelle nostre prime adunate certe strutture di petti borghesi sfolgoranti d'azzurro pensò a fatti di valore su per pareti verticali o su per chine ghiacciate o sulle cime superbe dei monti perchè quei petti erano in prevalenza di Alpini alpini: i valorosi difensori delle Alpi. Pensò che solo loro avevano potuto meritare quelle medaglie. Invece per lo più saltavano fuori nomi di ridotte africane, di modeste alture o addirittura di teste di ponte.

* * *

L'Alpino alpino ha sempre fatto le sue guerre con gran valore militare qualunque fosse il terreno su cui combatteva. Lasciava stare le nostalgiche vette e andava all'arma bianca per qualsiasi destinazione.

L'Alpino non alpino dimenticando boschetti e pianure non era da meno. Orgoglioso della divisa assegnatagli dalla sorte (lui magari era camalo al Porto di Genova o carrettiere sulle strade emiliane) faceva come l'Alpino alpino senza copiare: sparava, correva, assaltava, poi ci lasciava la pelle del valore d'una medaglia.

Ma siccome oggi le macchine hanno tolto molto dalla schiena del camalo e quasi tutto dalle braccia agitate del carrettiere sarebbe bene cominciare col finirla con la bramosia della penna nera e far ritorno alla vecchia tradizione di mettere negli Alpini coloro che in prevalenza provengono dalle Alpi.

Il motto « pochi ma buoni » degli Alpini napoletani è un consiglio da darci ascolto.

EUGENIO SEBASTIANI

A Brescia e ai suoi Alpini e ai nostri capigruppo e soci

Al nostro ritorno dalla 43ª Adunata Nazionale di Brescia desidero esprimere il grato riconoscimento per quanti hanno concretamente operato per il rinnovato — ed anzi accresciuto successo — di questa stupendo raduno. Anzitutto l'alpinissima città di Brescia che ha con tante prove confermato il patriottismo del suo popolo attraverso i secoli e la simpatia per le Penne nere trovatesi comodamente in braccio alla Leonessa d'Italia veramente ospitale ed affettuosamente premurosa; e la locale Sezione con la sua comprovata efficienza organizzativa.

Ringrazio infine voi Capigruppo e i vostri Soci per lo scrupoloso assolvimento delle raccomandazioni che vi ho rivolte alla vigilia e alle quali vi siete attenuti con esemplare disciplina e in taluni casi con comprensibile sacrificio; intendo riferirmi al mancato intervento dei cartelli ed altre insegne che — sia pure bonificati in parte — si erano inseriti nei raduni dei precedenti anni. Ho quindi assai apprezzato la mancanza della gigantesca penna di Oderzo (che vanta una pur prestigiosa e meritevole ammirazione) e ugualmente per i cartelli dei Gruppi di Crocetta e di Selva del Montello, anch'essi soggettivamente interessanti, oltre a quelli semplicemente indicatori di alcuni Gruppi. E' stata, come ripeto, una dimostrazione di unanime disciplinato intendimento che nel corso della sfilata ha fatto apparire la nostra Sezione nella sua imponente unità come ripetutamente auspicato, per tutte le Sezioni, dal Consiglio Direttivo Nazionale.

Un vivo elogio rivolgo alla fanfara alpina di Oderzo che ha guidato i nostri passi, e a tutti gli alfieri dei seguenti gagliardetti che ho notati attorno al vessillo della Sezione: Arcade, Olmi, Carbonera, Camalò, Pero, Rotonda Bidasio, Castelcucco, Paderno del Grappa, S. Croce del Montello, Cornuda, Resana, Giavera, Treviso - città, Onigo di Piave, Volpago del Montello, Biadene, Santi Angeli del Montello, Mogliano, S. Maria della Vittoria, Castagnole, Campodipietra, Salgareda, Busco, Ormelle, Cendon di Silea, S. Polo di Piave, Crocetta del Montello, Ponte di Piave, Maserada, Fagarè della Battaglia, Oderzo, S. Biagio di Callalta, Bavaria, Breda di Piave, Tempio, Altivole, Caselle di Altivole, Cavrie, S. Martino di S. Biagio, Badoere, Selva del Montello, Povegliano, Villorba e Casale sul Sile.

Ora rimane un solo obiettivo di rinnovamento: la sparizione dei residui « nidi di tordo » dalle teste di taluni bocia, pur avendo con piacere constatato che la maggior parte dei giovani soci — ed erano numerosi, e di ciò ne siamo tutti soddisfatti — hanno da tempo compreso che un cappello senza fronzoli e cianfrusaglie è l'unico che merita di venire portato dai veri alpini.

Grazie quindi a voi tutti — Capigruppo e Soci della Sezione — e, con ogni migliore augurio per le comuni nostre attività future, cordialmente vi saluto.

IL PRESIDENTE
Francesco Cattai

Numerosa e costruttiva
L'assemblea sezionale dei delegati

L'Assemblea sezionale ordinaria — indetta per il 22 marzo — si è svolta nella sala dell'Istituto Turazza di Treviso con la partecipazione, oltre che dei membri del Consiglio e degli altri organi sezionali, di 163 delegati dei Gruppi.

Prima dell'inizio dei lavori i partecipanti hanno assistito a una breve ma applaudita esibizione del Coro « Piccolo Alpino » composto da allievi del « Turazza » e ottimamente diretto da don Domenico Franco.

Il presidente sezionale ha rivolto il proprio saluto ai convenuti invitandoli a designare il presidente della riunione.

L'Assemblea ha iniziato i lavori chiamando a presiedere il rag. Marco Ceolin di Mogliano Veneto il quale ha designato il dott. Varniero Vian per le funzioni di segretario; l'incarico di scrutatori è stato affidato a Ezio Bigolin, Erminio Piacchi e Sergio Zanotto.

Il presidente dell'Assemblea ha espresso il proprio ringraziamento per la designazione che gli viene ripetuta da vari anni, ed ha rivolto ai presenti alcune considerazioni sull'attività della Sezione, rivolgendo infine il doveroso riconoscente pensiero ai nostri Caduti.

Prima della trattazione dell'ordine del giorno, il presidente della Sezione ha ringraziato i Gruppi e i collaboratori del Consiglio, esprimendo il compiacimento della Sezione al prof. Altarui per la sua opera di direttore del giornale sezionale, e al quale è stata offerta una artistica targa in argento riproducente, in grandezza naturale, la testata di Fameja Alpina. Mario Altarui ha ringraziato per la cordiale attestazione di simpatia che — in occasione del 15° anniversario di fondazione di Fameja Alpina — il Consiglio direttivo ha così generosamente voluto rivolgergli; ha pure brevemente ricordato coloro che con lui furono iniziatori della pubblicazione, e il suo valente predecessore Bruno Manfren e gli attuali premurosi collaboratori in seno al Comitato di redazione. (E qui il festeggiato desidera aprire una parentesi per ripetere la sua sincera gratitudine per questo riconoscimento che ritiene assai superiore ai suoi meriti e che cercherà di tradurre in una ancor più valida dedizione).

Il presidente cav. Cattai dà infine lettura della seguente relazione sull'attività svolta nel decorso anno sociale:

Amici Delegati,

anche a nome del Consiglio direttivo esprimo anzitutto un vivo plauso per il vostro intervento alla presente Assemblea che — tra i vari argomenti da trattare — contempla la relazione morale del Presidente sull'attività svolta nel trascorso anno sociale; e debbo aggiungere un ringraziamento sincero anche perchè sono stati i Gruppi, che qui voi rappresentate, a provvedere gli argomenti di questo bilancio morale che spetta a me riassumere e a noi tutti valutare specie per trarne costruttivi propositi per l'attività futura.

Ritengo opportuno risalire alla festa inaugurale della nuova sede della Sezione svoltasi l'1 dicembre 1968 con l'intervento del nostro Presidente nazionale dott. Merlini e di numerosi altri membri del Consiglio Direttivo Nazionale oltre che di un qualificato gruppo di Autorità militari e civili e di rappresentanti di associazioni patriottiche. Il dott. Merlini — che la sera precedente era intervenuto ad una simpatica manifestazione indetta dal Gruppo di Arcade — ha proceduto al taglio del nastro inaugurale e il nostro cappellano Padre Carlo Marangoni ha benedetto i locali della nostra nuova Casa.

Tutti ricordate le augurali parole pronunciate in quell'occasione e all'incoraggiamento che il Presidente nazionale ci ha ripetuto alla seguita colazione alla quale erano presenti, oltre ad un ristretto numero di invitati, tutti i Capigruppo della Sezione.

Particolarmente per il mio predecessore prof. Del Fabro — al quale va principale merito per questa importante realizzazione — quella data ha segnato l'inizio di non lievi preoccupazioni per l'impegno finanziario che ne derivava; ma ha pure caratterizzato l'inizio di una riorganizzazione funzionale che ha già recato palesi risultati positivi.

La nuova sede è sorta — per comune nostra volontà — a ricordo dei nostri Caduti, ed è una realizzazione indispensabile per il confacente funzionamento di un'organizzazione che esige la diligente tenuta di ogni documentazione amministrativa e contabile e che consente ad ogni iscritto di sentirsi in casa propria. Oltre che dall'incoraggiante contributo della Sede Nazionale, la validità dell'iniziativa è provata dal fatto che altre sezioni si erano premurate di conseguire la proprietà della sede sociale, e soprattutto che altre sezioni si apprestano a farlo pur dovendo sopportare più gravi oneri in conseguenza dei costi ora notevolmente accresciuti.

La nuova sede ha ospitato, il 2 febbraio, una importante riunione della stampa alpina delle Sezioni delle Venezie, presieduta dal nostro prof. Del Fabro e per la quale è stato relatore il dott. Nobile di Trieste.

Il 16 marzo si è svolta l'annuale Assemblea ordinaria (del cui verbale è stata data lettura all'inizio della riunione odierna) e il 27 dello stesso mese il Consiglio direttivo si è riunito per il conferimento degli incarichi.

Dopo la riunione dei dirigenti delle sezioni delle tre Venezie — svoltasi il 30 marzo a Feltre con

Segue in 2ª pag.

Riconoscimento del Presidente Nazionale

I soci decorati (tra i quali il gen. Antonio La Verghetta, tra il vice presidente avv. Benvenuti e il cav. Gracco) in testa alla massa dei nostri partecipanti alla stupenda sfilata di Brescia.
(Fotopress - Torino)

Dopo la conclusione della 43ª Adunata di Brescia, il Presidente Nazionale ci ha gentilmente indirizzato il seguente messaggio per il quale gli esprimiamo il nostro vivo ringraziamento:

Cari Amici,

Magnifico!

Siete stati tutti in gambissima e l'Adunata di Brescia è stata la più ordinata ed imponente dell'Associazione.

Vi siete meritati largamente tutti gli applausi ed i consensi che io ho ricevuto per conto vostro.

Vorrei poterveli dire uno per uno, ma mi limito a dirvi un grosso grazie per l'Associazione.

E vi abbraccio tutti.

UGO MERLINI

Numerosa e costruttiva
L'assemblea sezionale dei delegati

Seguito dalla 1ª pag.

l'intervento, per la nostra Sezione, del Presidente Del Fabro e dell'avv. Benvenuti — sono seguiti analoghi fruttuosi convegni: il 26 ottobre a Pordenone (al quale partecipai unitamente ai vice Presidenti avv. Benvenuti e dott. Bellis e al Consigliere cav. Segato), e quello recente di Udine 18 marzo.

Alla 42ª Adunata nazionale di Bologna abbiamo presenziato in numero veramente notevole e guidati dal caro nostro prof. Del Fabro che, al rientro da questo stupendo raduno, è stato colpito da grave malore che ha richiesto il ricovero all'ospedale. La malattia è stata superata grazie alle cure dei sanitari ma anche per la volontà alpina del prof. Del Fabro al quale venne però vivamente raccomandato dai medici di rinunciare al peso della presidenza sezionale che — e qui siamo in più d'uno ad averlo provato — rappresenta veramente uno zaino assai faticoso.

Le realizzazioni ottenute nel corso della presidenza del prof. Del Fabro — e che gli hanno giustamente meritato il conferimento della Presidenza onoraria della Sezione — sono molteplici e a tutti note; e per ciò che egli ha fatto (e per quanto egli ancora vuol fare per la Sezione) noi tutti gli siamo vivamente riconoscenti.

L'incarico di Presidente della Sezione mi è stato affidato dal Consiglio il 20 giugno 1969, confortato da una collaborazione sincera ed affettuosa degli altri dirigenti sezionali e che ha dato evidenti frutti costruttivi, e dall'altrettanto affettuosa cordialità che ho avuto modo di vedermi testimoniata dai Capigruppo e dai Soci.

Come mi ero ripromesso sin dall'inizio, mi sono recato presso i Gruppi il più frequentemente possibile, spesso assieme ad alcuni altri rappresentanti sezionali.

Nel pur breve periodo di cinque mesi ho avuto il piacere di trovarmi con i dirigenti ed iscritti dei Gruppi di S. Vito di Altivole, Asolo, Caselle, Riese Pio X°, Paderno del Grappa, Fietta, Castelcucco, Montello, Onigo, Pederobba, Ormelle, Negrisia, Roncadelle, Cimadolmo, S. Polo di Piave, Tempio, Campo di Pietra, Salgareda, Ponte di Piave, Busco, Giavera, Volpago, Cusignana, Selva, Nervesa, S. Croce, Bavaria, S. Maria delle Vittorie, S. Biagio di Callalta, Pero, Cavrie, Fagare, S. Martino, Cendon, Rovare, Olmi, Breda di Piave.

Numerosi gli incontri che ho potuto avere o ripetere in occasione dei ranci sociali: a Onigo, Bidasio, dei Gruppo-Città, a Ormelle, Camalò e Villorba-Vishadello, Pederobba, Castelli di Montello, Maser, Cendon, Mogliano, Arcade; in molte analoghe riunioni ho inviato il mio saluto attraverso i vice presidenti, consiglieri, il tesoriere o altri dirigenti sezionali anche in ciò generosi e pronti collaboratori.

Ci siamo ritrovati in molte altre occasioni, specie per i numerosi raduni indetti dai Gruppi e tra i quali vanno annoverati il raduno triveneto svoltosi in maggio a Mogliano (con molteplici iniziative veramente degne di plauso), la ben riuscita festa della Montagna curata in agosto — sul Montenera — dai Gruppi di Pederobba e di Onigo, la commemorazione — in settembre — del ventesimo anniversario di costituzione del Gruppo di Volpago del Montello, a Montebelluna pure per la ricorrenza di costituzione di quel ben affiatato Gruppo, e infine a Olmi per gli Alpini della Callalta, e presso altri Gruppi fino alla festa alpina ottimamente svoltasi la scorsa domenica a Spresiano. E' questa una elencazione forzatamente incompleta perchè tutti i Gruppi hanno confermato una encomiabile attività sia nell'attuare manifestazioni locali sia nel partecipare a quelle di altri Gruppi e Sezioni.

Oltre ad aver presenziato, col Vice Presidente avv. Benvenuti e il Mar. Bianchi, alle manifestazioni in programma a Milano il 6 luglio per il cinquantenario di fondazione dell'A.N.A., ho avuto il piacere di vedervi numerosi ad assistere allo svolgimento della gara di marcia « Trofeo M.O. Ciamarra » indetta sul Tomba dal Gruppo di Cavaso e per la quale la nostra Sezione ha offerto una coppa, e poi a Bassano il 19 ottobre per la reinaugurazione del Ponte degli Alpini.

Due altri avvenimenti meritano di venire ricordati: la visita della Sezione, il 14 settembre, ai bocia in armi presso il 6° Reggimento di Artiglieria da Montagna alla caserma « M.O. D'Angelo » di Belluno — dove siamo stati accolti con sincera fraternità — e il convegno dei capigruppo delle tre Venezie il 28 settembre a Feltre con l'intervento del Presidente nazionale dott. Merlini e del primo Presidente dell'Associazione comm. Andreoletti con altri soci fondatori.

Ad una sola cerimonia siamo andati malvolentieri ed anzi col cuore ricolmo di dolore: il 25 dicembre a Crespano del Grappa, alle esequie del nostro socio M. O. Angelo Ziliotto; la sua figura di vero gigante della storia alpina è a tutti voi nota ed è superiore ad ogni commemorazione fatta a parole, e infatti — a ricordo di Ziliotto e dei numerosi altri nostri soci deceduti nel corso dell'anno, più o meno noti, più o meno gloriosi ma tutti ugualmente cari al nostro cuore — io vi invito ad un minuto di memore raccoglimento.

Dopo il commosso minuto di silenzio osservato dall'Assemblea, il presidente cav. Cattai ha così continuato la sua relazione:

Le perdite sono state frequenti sia di veci che di bocia, ma altra vivificante linfa di giovani è affluita alle vene della Sezione, per cui il numero di soci — che al 31 dicembre 1967 era di 4.695 — è passato dai 5.101 iscritti di fine 1968 (tra cui 296 Alpini di leva) a complessivi 5.010 soci (compresi 158 Alpini alle armi) alla data del 31 dicembre 1969; i soci in congedo risultano aumentati di quasi cinquanta unità mentre è sensibilmente diminuito il numero degli alpini in servizio di leva per l'evidente causa — che deve destare l'attenzione dei responsabili della Sezione — della ridotta assegnazione alle truppe alpine dei giovani di leva residenti nella zona di competenza territoriale della Sezione.

L'anno cinquantenario dell'Associazione si è quindi concluso anche per noi — come per ogni famiglia — con avvenimenti lieti e dolorosi; ma — e ciò è importante — con fondamentali premesse di proficua continuità in ogni settore associativo.

A nome del Consiglio Direttivo sezionale ringrazio — oltre le Autorità militari e civili con le quali abbiamo sempre intrattenuto ottimi rapporti di collaborazione, e in particolare la Presidenza e il Consiglio Nazionale della nostra Associazione; alle associazioni combattentistiche e d'arma, e a tutte le organizzazioni che operano per il progresso dell'Italia — ricambiamo l'incoraggiante simpatia.

Un vivo elogio va infine rivolto a tutti i nostri 70 Gruppi e ai rispettivi dirigenti e soci per quanto hanno lodevolmente fatto anche nel decorso anno sociale. E al sentito compiacimento il Consiglio aggiunge l'augurio per l'attività futura e la raccomandazione che di ogni iniziativa venga sempre opportunamente e preventivamente informata la sede sezionale specialmente nei casi di eventuali divergenze che potessero insorgere nei confronti di altre organizzazioni più o meno manifeste. Va quindi rammentato che — pur nella sua riconosciuta autonomia e che nessuno vuol sminuire — ogni Gruppo rappresenta una componente dell'unitaria entità della Sezione la cui responsabilità è incentrata nel Consiglio sezionale e nel suo presidente.

Un richiamo alla disciplina è opportuno anche per i soci, i quali devono evitare — senza opportuno preventivo consiglio con il proprio capogruppo se non addirittura con i responsabili sezionali — dall'assumere iniziative personali scrivendo a giornali o riviste qualificandosi quali alpini, o di indirizzare osservazioni o petizioni alla Sede Nazionale dell'A.N.A. o ad autorità ed organizzazioni. Nella nostra Sezione tutto ciò non ha dato che rari e non gravi motivi di inadempienza, ed è quindi per preventiva cautela che assolvo al dovere di richiamare a questo senso di responsabilità particolarmente imprescindibile nei momenti attuali.

La Sezione ha saputo meritare riconoscimenti e simpatie per l'opera saggia dei capigruppo e dei loro collaboratori in seno ai vari consigli di Gruppo; a tutti ripeto il mio ringraziamento, e mi sia ora concesso di esprimere il mio personale ringraziamento per la collaborazione avuta nell'assolvimento delle non lievi incombenze derivanti dalla presidenza sezionale.

Ringrazio i componenti tutti del Consiglio direttivo, della giunta di scrutinio e del collegio dei revisori dei conti, e degli altri organi della Sezione: in particolare il Vice Presidente avv. Benvenuti e gli altri Vice Presidenti dott. Bellis e cav. Gallina, il segretario cav. Cavallina che con ammirevole dedizione si trova tutti i giorni in sede per lo svolgimento delle pratiche e per ricevere i capigruppo e soci, il tesoriere cav. rag. Bruno Manfren altrettanto assiduo nella precisa tenuta dei conti e che vi relazionerà sulla situazione finanziaria con particolare richiamo al problema del pagamento della sede, il cav. Galletti al quale è affidato il compito del tesseramento tanto lodevolmente eseguito da risultare concluso tra le prime di tutte le sezioni alpine.

Un ringraziamento rivolgo inoltre al direttore di Fameja Alpina prof. Altarui e agli altri membri del Comitato di redazione e ai più assidui collaboratori del giornale sezionale tra i quali l'ing. Eugenio Sebastiani.

Di nomi dovrei farne ancora molti, ma tutti sappiano che sono grato per quanto ognuno ha fatto per il bene di questa nostra Sezione per la quale insieme esprimiamo l'augurio di sempre più elevate affermazioni e di crescente e costruttivo progresso.

All'applauso che ha chiuso la relazione del presidente è seguito il dettagliato rendiconto consuntivo esposto dal tesoriere-reggente cav. rag. Bruno Manfren.

Il totale delle entrate è stato di L. 4.631.710 e quello delle uscite è ammontato a Lire 4.662.380; c'è quindi stata una eccedenza di spesa di Lire 30.670 che, coperta dall'avanzo di L. 152.960 del precedente anno sociale, ha fatto determinare in L. 122.290 il residuo avanzo di cassa. Il bilancio preventivo è articolato su un totale di rendite e spese di pareggiante importo per L. 3.507.000, oltre a circa 500.000 lire per partite di giro.

Il rag. Manfren ha pure presentato il dettagliato rendiconto della « gestione speciale » riguardante il pagamento della nuova sede. L'ammontare degli incassi è stato di L. 7.410.105 (dei quali residuano in cassa L. 198 mila 690) per cui — rispetto al complessivo onere previsto in L. 10.811.415, e al netto del contributo di L. 2.000.000 che ci perverrà dalla Sede Nazionale — mancano da introitare almeno L. 1.401.310. A questo punto il tesoriere-reggente ha giustamente invitato i capigruppo (ad eccezione di quelli che hanno già lodevolmente concluso tale compito) a rinnovare lo sforzo presso i soci per addivenire al sollecito ed integrale versamento delle quote individuali.

Si è avuto un intervento del dott. Perissinotto con la proposta di esaminare la possibilità di giungere ad un accordo con la Sede Nazionale per trattenere, sulle quote dovute per il tesseramento, l'ammontare di L. 2.000.000 corrispondente al promesso contributo per l'acquisto della sede, in modo da poter giungere in tal modo all'anticipato saldo del residuo debito e alla stipulazione del contratto definitivo di acquisto. Cattai e Benvenuti hanno esposto le difficoltà di ottenere la proposta soluzione in quanto si tratta di due aspetti amministrativamente non fungibili; il presidente Cattai ha comunque assicurato che il suggerimento potrà venire preso in esame.

Il rag. Ceolin pone infine in votazione le relazioni morale e finanziaria che vengono approvate all'unanimità, come pure il bilancio preventivo per l'anno sociale in corso.

Viene poi ceduta la parola al cav. Mario Galletti — addetto alla complessa operazione del tesseramento — il quale rileva anzitutto che, alla data dell'assemblea, i soci in regola con il tesseramento erano 2649, ed ha quindi sollecitato i Gruppi a completare la raccolta delle quote degli altri 2203 ritardatari; si è posto a tale scopo a disposizione dei capigruppo presenti per ogni delucidazione e suggerimento. Sono pure stati forniti chiarimenti sul tema dell'iscrizione dei bocia congedati, e che era stata avanzata dal capogruppo di Caselle di Altivole Luigi Zandonà.

Sul problema di un aggiornamento della quota sociale 1971 — anche in relazione alle probabili proposte che potrebbero sorgere in occasione dell'Assemblea dei Delegati in programma a Milano per il 19 aprile — hanno preso la parola numerosi Delegati tra cui il dott. Perissinotto che ha proposto di conferire mandato ai nostri rappresentanti all'Assemblea di Milano col compito di contenere il più possibile l'onere; il cav. Cattai propone un aumento di 100 lire anche in relazione alle necessità della Sezione; Agnolin di S. Polo, come altri delegati, chiede che la quota complessiva non superi le 800 lire; Pozzan di Camalò esprime il timore che un appesantimento della quota determini una riduzione delle adesioni; anche il capogruppo di Treviso-città, rag. Battaggia, raccomanda di tenere in evidenza le insorgenti difficoltà dei Gruppi; il geom. Sernaglia, capogruppo di Montebelluna, propone di stabilire la cifra massima entro la quale far contenere anche l'eventuale aumento che potrebbe venire deciso a Milano.

Posto ai voti l'argomento, l'Assemblea ha deciso (con un solo voto contrario e tre astensioni) di fissare la quota sociale 1971 — complessivamente dovuta alla Sede Nazionale e alla Sezione — al massimo di L. 800.

E' invece stato respinto a grande maggioranza un ordine del giorno presentato dal m. Carlo Tognarelli del Gruppo di Arcade, col quale veniva proposto un rilievo nei confronti del giornale nazionale L'Alpino per gli articoli apparsi nel n. 1 di quest'anno (L'Italia è in pericolo: Alpini, zaino in spalla) e nel n. 2 (Zaino in spalla - Riposo) nei quali ha detto di ravvisare considerazioni di natura politica che esulano dalle nostre finalità statutarie. Parere decisamente contrario è stato espresso dall'avv. C. Benvenuti il quale ha affermato che l'Ana svolge esclusivamente i propri scopi patriottici che vanno quindi difesi da accadimenti politici; ha inoltre sostenuto che gli accennati articoli hanno quale unico scopo quello di sensibilizzare i lettori alpini sugli unici valori che l'Associazione deve difendere e cioè l'amore di Patria e il sacrificio di coloro che per questo ideale hanno sacrificato la vita o i migliori anni della giovinezza. Analogamente si è pronunciato il rag. Bruno Manfren.

Il proposto ordine del giorno è stato, come detto prima, respinto dalla maggioranza dell'Assemblea, ma non va sottaciuta la legittima preoccupazione che — pur in termini più generici di quelli segnalati — concerne la disposizione statutaria dell'apoliticità associativa; ed è meglio che i nostri alpini abbiano prudenza in eccesso (d'altronde valutabile collegialmente come nel precitato caso) piuttosto che in difetto.

Ha concluso il cav. Cattai con le fondamentali raccomandazioni per una ordinata partecipazione all'adunata nazionale di Brescia, e il presidente dell'Assemblea rag. Marco Ceolin ha poi dato inizio alle votazioni per il parziale rinnovo del Consiglio direttivo sezionale e della giunta di scrutinio oltre che per la designazione dei delegati all'Assemblea nazionale.

Per il Consiglio direttivo sezionale sono stati confermati: il cav. Francesco Cattai col massimo di voti 163, il comm. rag. Ivo Furlan con voti 148, il rag. Vittorio Chioin con voti 147, e il dott. Bruno Bellis con voti 146; nuovi consiglieri sono stati eletti il cav. rag. Bruno Manfren e il dott. Guido Moretto entrambi con voti 146. Hanno pure ricevuto voti Bertuola Maurizio e Schiavinato Paolo.

Ad integrazione della Giunta di scrutinio è stato eletto Luigi Zandonà, e — quali Delegati all'Assemblea nazionale — i seguenti nominativi: rag. Luigi Battaggia, avv. cav. Cesare Benvenuti, cav. Francesco Cattai, avv. Marco Cervellini, rag. Vittorio Chioin, Piero De Stefani, comm. rag. Ivo Furlan, geom. Mario Sernaglia, dott. cav. Varniero Vian e Sergio Zanotto.

Come diciamo in altra parte del giornale, il Consiglio direttivo si è riunito l'1 aprile per il conferimento degli incarichi tra cui la riconferma della carica di Presidente della Sezione al M.° Cav. Francesco Cattai.

Cordoglio per la morte della M. O. Rigatti

E' repentinamente deceduto a Treviso, l'11 maggio, il rag. Mario Rigatti, decorato di medaglia d'oro al valore militare dell'Aeronautica.

Rigatti era un grande amico di noi alpini — e specialmente di Angelo Ziliotto, il nostro magnifico Eroe scomparso cinque mesi fa — e sempre volentieri e cordialmente presenziava alle nostre maggiori adunate. Durante la guerra — quale pilota da caccia — fu protagonista di molteplici imprese, meritando infine la medaglia d'oro sul cielo di Malta di dove ritornò in Sicilia benchè avesse una gamba spappolata dalle esplosioni e l'aereo ridotto in condizioni disastrose.

Nativo di Rovereto, Rigatti era rimasto a Treviso quando entrò nella riserva — nel 1950 — dopo aver comandanto — col grado di maggiore, all'aeroporto di S. Giuseppe — il 155° gruppo del 51° stormo.

Le esequie si sono svolte il 13 maggio nella chiesa di S. Agnese con l'intervento del prefetto dott. Blandaleone e del sindaco grand'uff. Marton col gonfalone del Comune decorato di Medaglia d'oro, oltre al sindaco di Rovereto dott. Benedetti, e numerose rappresentanze di associazioni combattentistiche, d'arma e sportive; particolarmente numerosi i soci dell'Associazione Arma Aeronautica, dell'Associazione Paracadutisti e dell'Aero Club di Treviso che il col. Rigatti ha notevolmente contribuito a far risorgere nel dopoguerra.

Il rito religioso è stato celebrato dal cappellano dell'Aeronautica don Negrato, e il feretro è stato poi collocato su un affusto di cannone; il lungo corteo con le rappresentanze di tutte le armi del Presidio — e preceduto dal picchetto armato dell'Aeronautica — si è poi diretto al cimitero maggiore di Treviso mentre una pattuglia di aviogetti F 104 S rendeva il saluto dei piloti di oggi a questo Eroe tanto ammirato e benvoluto per la sua innata cordialità e comprovata rettitudine.

La nostra Sezione rinnova alla Signora Rigatti e ai figlioli Lilla e Roberto le espressioni di sentito cordoglio per il lutto tanto grave e repentino che ha sottratto, anche agli Alpini trevigiani, un fraterno ed indimenticabile Amico.

CINEPRESA CERCA PROPRIETARIO

Nel corso dell'adunata nazionale di Brescia il nostro socio Bruno Pietrobon ha rinvenuto — ai bastioni di S. Marco, lungo le mura di cinta delle carceri — una cinepresa con relativa custodia.

Nell'elogiare il nostro socio per la dimostrata correttezza, doverosamente segnaliamo all'interessato (come fatto anche attraverso il giornale nazionale) che la cinepresa è custodita presso la nostra sede per la consegna ad accertata legittimità dell'attesa richiesta.

IL 28 GIUGNO

Raduno triveneto per l'inaugurazione della chiesetta di Cima Vallona

A Cappella Tamai di Valle del Digon si svolgerà — il 28 giugno — un raduno triveneto delle Penne Nere in occasione dell'inaugurazione della chiesa eretta in memoria delle vittime di Cima Vallona e degli altri Caduti per il servizio di ordine pubblico in Alto Adige.

Sul tragico attentato di Cima Vallona — che costò la vita anche all'alpino Armando Piva, di Valdobbiadene, appartenente al Battaglione « Val Cismon » — non occorre aggiungere notizie tanto unanime e sussistente è lo sdegno di ognuno di noi; per le troppe altre decine di Caduti nutriamo eguale e fraterno dolore che non riusciamo ad esprimere mediante le parole.

Ed allora porteremo il nostro cuore lassù — il 28 giugno — per riconfermare con la nostra presenza il perenne dolore congiunto all'irrinunciabile volontà di volere difesi i nostri confini nel nome dei nostri Caduti di ieri e di oggi.

Saranno presenti, ci segnala la Sezione « Cadore » incaricata dell'organizzazione del raduno, le più alte Autorità dello Stato e quelle militari unitamente al nostro Presidente nazionale.

La nostra Sezione sarà sicuramente rappresentata con notevole parte di soci. Il Gruppo di Treviso-città ha già predisposto il viaggio dei propri iscritti a mezzo di un'autocorriera, ed altrettanto speriamo che avvenga — mediante accordi tra Gruppi delle varie zone — per gli altri nostri Alpini. Per motivi organizzativi è opportuno che i gruppi segnalino tempestivamente alla Sezione il numero approssimativo dei propri partecipanti.

A S. Stefano di Cadore, presso l'Azienda di Soggiorno, funzionerà un comando-tappa per ogni eventuale informazione (specialmente per chi viaggerà con la propria vettura) per raggiungere Cappella Tamai che è d'altronde accessibile con automezzi di qualsiasi tipo.

Il programma è il seguente:

Ore 10 - Saluto alle Autorità ed ai convenuti.

Ore 10,15 - Consacrazione della Chiesa eretta in memoria dei Caduti.

Ore 10,30 - S. Messa accompagnata dal Coro alpino « Val Comelico ».

Ore 11,30 - Commemorazione.

Ore 12,30 - Rancio, cori alpini, concerto bandistico, escursioni nei boschi.

GLI ARRETRATI

Intediamo parlare degli arretrati articoli che non hanno avuto modo di venire pubblicati nei precedenti numeri di Fameja Alpina; nell'ultimo numero del giornale non c'è addirittura stato lo spazio per annunciare ai soci — o meglio per ripetere, in quanto le notizie erano già state diffuse con adeguata ampiezza — che il 5 aprile si sarebbe svolto a Cornuda il raduno dei reduci appartenuti al Battaglione « Belluno » durante la guerra 1940-43, e l'altra informazione riguardante l'ancor più notevole raduno che il Gruppo di Coste - Crespignaga - Madonna della Salute aveva indetto, per il 12 aprile, in occasione del 15° anniversario di fondazione e che prevedeva l'inaugurazione del cippo portabandiera offerto a dotazione del monumento ai Caduti; avevamo invece escluso l'annuncio della gara di tiro alla fune organizzata dal Gruppo di Spresiano per il 15 marzo in quanto l'uscita del giornale avveniva ormai dopo tale data.

Qualcuno dirà che la faccenda è rimediabile con la stampa di un foglio intermedio, in modo che le pagine possano — qualche volta, in relazione alle necessità — diventare sei anzichè quattro. Ma c'è la non trascurabile difficoltà che questa soluzione viene pressapoco a costare un ritratto di Manzoni (di quelli in « esclusiva fotografica » della Banca d'Italia) vale a dire un grosso bigliettone da 100.000 lire e, con il grave problema che la Sezione ha per il saldo della sede, questa soluzione non è attualmente la migliore.

La « colpa » della nuova sede è però indiretta, in quanto lo spazio sarebbe stato sufficiente se per troppi numeri non fosse stato indispensabile inserire rinnovati appelli (e il modulo di versamento in c/c postale) per sollecitare il versamento dell'ormai storica quota di 1.000 lire per socio da destinare a pagamento della nuova sede. Lo spazio a tale scopo destinato in più dell'occorrente (ad eccezione del doveroso elenco degli offerenti) ha occupato l'ampiezza complessivamente equivalente a un intero giornale; ecco quindi che, per sempre rinnovati appelli che non avrebbero dovuto essere necessari, siamo di fatto indietro — in termini di spazio — di un intero numero del giornale. Se tutti i soci si fossero sbrigati a versare i « mille franchi », le colonne di Fameja Alpina avrebbero potuto avere una destinazione più soddisfacente per il lettore.

Sperando che ciò possa avvenire al più presto (e cioè che i restanti soci si affrettino a versare il biglietto da mille), pubblichiamo le seguenti cronache a suo tempo redatte da BRUNO MANFREN e che riguardano due importanti manifestazioni svoltesi nel dicembre scorso:

AD ARCADE PER LA MESSA IN RICORDO DEGLI ALPINI CADUTI E PER LA CELEBRAZIONE DELLA « GIORNATA NAZIONALE DELL'A.V.I.S. »

E' stato per me un onore ed un piacere quello fattomi dagli amici alpini donatori di sangue di Arcade che mi hanno voluto con loro per dire due parole alla buona, all'alpina insomma (assolutamente non come oratore ufficiale), per ricordare i nostri compagni caduti e per la celebrazione della « Giornata nazionale dell'AVIS ».

Un onore perchè sono alpino ed un piacere perchè sono donatore di sangue, ancora dal lontano 1943 nel campo di prigionia in India a Yol nella Valle del Kangra ai piedi dell'Himalaia.

Mi ha commosso, fra l'altro, il fatto:

— che il gagliardetto dell'A.V.I.S. di Arcade era portato da un alpino, il noto Calesso, reduce di Russia, il conducente del famoso mulo dell'adunata di Roma;

— che Dino Rizzo è un alpino e presidente della locale sezione avisina;

— che quasi tutti gli alpini — ed erano un bel centinaio — erano tutti dei donatori;

— che la « Preghiera dell'alpino » è stata letta da un « bocia », il giovane sergente, da poco congedato, Nello Pollicini, anche lui donatore;

— che, e soprattutto, che i « bocia » erano più numerosi dei ... « veci »!

Cosa volete far discorsi quando si è in famiglia?

Quando dal segretario del locale gruppo dell'A.N.A. — il solerte e prezioso Ezio Bigolin — tutti mi erano fratelli non solo come spirito di corpo ma come donatori?

E' stato un colloquio fra amici, magari un po' sonoro, perché pronunciato davanti ad un microfono, magari anche suggestivo, perchè la cerimonia si è svolta ai piedi del Monumento ai Caduti. Monumento che i generosi alpini arcadesi hanno eretto e finanziato da soli!

Solo e soltanto un umano colloquio nel motto: « Ieri alla Patria oggi all'Umanità. Sempre, ovunque, subito ».

Bravi amici alpini di Arcade, avete organizzato una manifestazione esemplare ed il vostro slancio e la vostra passione hanno mosso altri cuori generosi perchè — sul vostro esempio — donne e uomini della vostra simpatica località hanno dato la loro adesione alla grande famiglia dei donatori di sangue, accogliendo così il generoso e commosso appello dell'amico Dino Rizzo.

La statistica, una volta tanto, parla chiaro: in un anno di attività centinaia e centinaia di flaconi contenenti il vostro sangue sono stati trasfusi in corpi straziati dal male; e questo avete fatto senza nulla chiedere, senza che nulla vi sia stato dato. Con semplicità, con umiltà fieri solo di sporgere il vostro braccio generoso con il nostro caro, amato cappello alpino in testa!

Dite e continuate a predicare che « ogni persona sana è un donatore » e « dona oggi quello che domani potrà occorrere per salvare la tua vita »!

Chissà che con il Vostro esempio altri generosi — particolarmente i giovani — vengano ad accrescere le nostre fila di donatori di sangue!

« el vecio » Bruno Manfren

IL «VENTENNALE» DEL GRUPPO ALPINI NEGRISIA

Domenica 7 dicembre — per desiderio del dinamico e bravo capogruppo « panza longa » Angelo Ghirardo, dei suoi collaboratori e degli alpini di Negrisia — si è solennemente festeggiato il « ventennale » della costituzione del gruppo alla presenza del Sindaco geom. Giacomo Lorenzon, del Brigadiere comandante la Stazione Carabinieri di Ponte di Piave, del vice presidente dott. Bruno Bellis (in rappresentanza del presidente cav. Francesco Cattai, costretto a letto perche influenzato), dei consiglieri sezionali cav. Romano Ferraro, cav. Ernesto Gracco, cav. Antonio Segato e del cav. rag. Bruno Manfren tesoriere della Sezione.

Presenti circa duecento « alpini razza Piave » con i gagliardetti dei gruppi di: Breda, Busco, Campo di Pietra - Campo Bernardo, Cavrie, Fagarè della Battaglia, Fontanelle, Maserada, Negrisia, Oderzo, Ormelle, Pero, Piavon, Ponte di Piave, Roncadelle, San Biagio di Callalta, Salgareda e Tempio.

La manifestazione si è iniziata con la S. Messa celebrata da don Vigilio Saretto (che ha pronunciata una bella omelia anche sullo spirito di solidarietà e di concordia che vive fra gli alpini in congedo) mentre la « Preghiera dell'alpino » è stata letta dal vice presidente dott. Bellis.

Si è quindi formato un lungo corteo di automezzi per recarsi sulla sponda sinistra del Piave dove si è svolto il commovente rito della deposizione di una corona di alloro sulle acque del Fiume sacro.

I « veci » hanno voluto che il gesto fosse compiuto dal « bocia alle armi » Ilario Miotto, che per la circostanza si è goduto una proroga di licenza concessagli dal Comando del suo Battaglione « Val Cismon ».

Elevate parole di amore e di fede sono state pronunciate dal dott. Bellis che, al ricordo dei Caduti, ha voluto accumunare quello del capogruppo di Campo di Pietra - Campo Bernardo, artigliere alpino Pietro Drusian della classe 1920, combattente, tragicamente scomparso per incidente stradale pochi giorni prima.

Mentre finivano le parole dell'oratore e la corona di alloro scendeva verso il mare trasportata dalle acque del Fiume, ora calme e placide dopo tanta lotta, lento e solenne si è alzato al cielo il canto della « Canzone del Piave ». Lontano, ammantati di neve, brillavano nel sole i monti cari alla Patria.

Un vecio e un bocia, attorniati dai gagliardetti, con la corona d'alloro poi affidata alle acque del Piave in omaggio ai Caduti.

Dopo la posa per la foto-ricordo e la « marcia di ritorno », si è tenuto — in un confortevole e nuovo ristorante di Negrisia — il « rancio sociale » al quale hanno partecipato oltre cento persone fra autorità ed alpini.

Prima del levar delle mense parole di circostanza sono state pronunciate dal Sindaco geom. Giacomo Lorenzon, dal cav. Romano Ferraro, consigliere di zona e dal « tesoriere » Manfren.

Il rag. Manfren ha dato lettura di una nobile lettera inviata per l'occasione del raduno dal comm. Filippo Würbs, animatore di tutte le feste patriottiche della zona del basso Piave, grande amico ed ammiratore delle penne nere e medaglia d'oro nazionale della benemerita AVIS (in seno alla quale tanti alpini esplicano la loro umana solidarietà di donatori di sangue).

Manfren ha altresì ricordato il generoso aiuto finanziario dato dal gruppo di Negrisia per l'acquisto della nuova sede della Sezione, facendo presente che il gettito è stato superiore di L. 13.000 sulla quota a carico del gruppo stesso: i presenti al « rancio », forse in considerazione che il 13 è un numero che ... porta gramo, hanno promosso una raccolta istantanea che ha dato il gettito di altre L. 20.000. Bravi! Magari tutti i soci della Sezione facessero così: in poco tempo si sarebbe al « coérto » coi debiti!

Da queste colonne un rinnovato BENE e BRAVI agli alpini di Negrisia e principalmente al capogruppo Ghirardo, al segretario Martin, ai consiglieri e soci tutti.

MAN

A Coste di Maser

Il 15° anniversario di costituzione del Gruppo di Coste - Crespignaga - Madonna della Salute è stato festeggiato con una ben riuscita manifestazione alpina che — con grande affluenza di autorità, di rappresentanze e di alpini di numerosi Gruppi — si è svolta il 12 aprile a Coste.

Il paese era pavesato di bandiere e innumerevoli manifesti, unitamente alla sempre balda fanfara di Maser, recavano il saluto della popolazione agli alpini; è intervenuto un picchetto in armi dell'Artiglieria da montagna, bandiere delle associazioni combattentistiche della zona e il labaro del Nastro Azzurro di Treviso, oltre agli alunni delle locali scuole con coccarda tricolore appuntata sui grembiuli e accompagnati dagli insegnanti.

Oltre al sindaco di Maser erano presenti il presidente della Sezione cav. Francesco Cattai intervenuto con il vice presidente avv. Cesare Benvenuti e il consigliere sezionale rag. Luigi Battaggia.

Mons. Paolo Chiavacci — che come è noto fu ufficiale del 7° Alpini nel corso dell'ultimo conflitto — ha impartito la benedizione al Tricolore e all'antenna portabandiera eretta a fianco del monumento ai Caduti; il duplice dono del Gruppo alpino al Comune di Maser è stato simbolicamente consegnato al sindaco De Nadai con appropriate espressioni patriottiche del capogruppo Tomaso Bastasin; il sindaco ha risposto con parole di gratitudine e di plauso per la lodevole iniziativa degli alpini, e la Bandiera è poi stata issata sull'antenna dopo lo squillo dell'attenti e mentre la fanfara eseguiva l'inno nazionale.

Con le note dell'Inno del Piave è stata deposta una corona d'alloro al monumento, e successivamente mons. Chiavacci ha celebrato il rito religioso durante il quale ha rivolto la sua appassionata parola sull'alto significato dell'affetto alla bandiera nazionale che tutti ci unisce nel sentimento di amor patrio.

La manifestazione ufficiale si è conclusa con il discorso del presidente della Sezione cav. Cattai che ha ricordato le origini del nostro Tricolore e le gloriose gesta che attraverso le lunghe lotte del Risorgimento lo videro alla testa dei combattenti per l'unità d'Italia. Ha pure ricordato quanto la nostra bandiera abbia rappresentato come fonte di generosi sacrifici che i nostri soldati hanno affrontato in ogni guerra, ravvisando in essa l'unico vero simbolo dell'Italia che racchiude le opere dei nostri padri, le legittime aspirazioni del presente e le speranze di un sempre più prestigioso divenire della nostra Patria.

Prendendo motivo dalle parole dell'inno nazionale, il presidente Cattai ha esortato a sentirsi tutti e veramente « Fratelli d'Italia », auspicando che nessuna idea o bandiera possa mai recare ombra al Tricolore che deve quindi — quale simbolo del bene di tutta la Nazione e dei suoi cittadini — emergere su ogni egoismo personale o settoriale. Si è infine complimentato per la grande affluenza di rappresentanze e di popolazione a questa cerimonia di italianità, rivolgendo un particolare elogio alle molte scolaresche intervenute con l'evidente convinzione che, a loro soprattutto, verrà un giorno idealmente affidato il Tricolore italiano che reca tanti segni di battaglie vittoriose o infauste ma che il valore dei combattenti di ogni guerra ha reso meritevole di perenne rispetto.

Conclusa la parte ufficiale del programma di cerimonie, la festosa presenza degli alpini si è prolungata fino a sera, con soddisfazione di tutti e principalmente dei bravi alpini del gruppo organizzatore guidato dall'instancabile Tomaso Bastasin.

A SPRESIANO

Manifestazione alpina e disputa del trofeo "Barbon„

Intenso programma a Spresiano, domenica 15 marzo, in occasione del quinto anniversario di costituzione del locale Gruppo: cerimonia commemorativa al mattino e, nel pomeriggio, lo svolgimento della gara di tiro alla fune (motto « Tasi e tira ») per l'aggiudicazione del Trofeo « Italo Barbon » indetto per ricordare l'ottimo capogruppo deceduto lo scorso anno e che ha lasciato profondo rimpianto tra tutti i suoi alpini di Spresiano e tra quanti lo conobbero quale valoroso combattente e generoso dirigente dell'ANA.

Alle 9,45 è iniziata la Messa celebrata da don Pietro Martini — già cappellano del battaglione « Val Toce » e socio del Gruppo — che, prendendo motivo dal motto « Tasi e tira », ha efficacemente tratteggiato il sacrificio e l'umiltà delle truppe alpine; durante il rito religioso sono state eseguite appropriate canzoni dal locale affiatato Coro « El Scarpon » diretto dal m. Girardi.

Attorno al monumento, per la deposizione di una corona d'alloro, si sono raccolti i partecipanti con le bandiere delle sezioni di Spresiano delle associazioni Combattenti e Reduci, dei Fanti, dei Bersaglieri e, con il nostro vessillo sezionale, i gagliardetti di Zoppola della Sezione di Pordenone, di Colle Umberto, Cison di Valmarino e Cordignano della Sezione di Vittorio Veneto, Moriago di quella di Valdobbiadene, Conegliano-città, Collalbrigo e Pieve di Soligo della Sezione di Conegliano, e infine quelli dei nostri Gruppi di Spresiano, Arcade, Treviso-città, Caerano San Marco, Cavrie di S. Biagio, Campodipietra - Campobernardo, Cendon di Silea, Camalò, Carbonera, Fagarè della Battaglia, Maser, Maserada, Montebelluna, Nervesa della Battaglia, Negrisia, Olmi, Ormelle, Pederobba, Povegliano, Roncadelle, Rovarè, Rotonda Bidasio, S. Biagio di Callalta, S. Martino di S. Biagio, S.ti Angeli del Montello, Salgareda, Trevignano, Tempio e Villorba.

Numerose anche le autorità tra cui il sindaco ing. Antonio Michieli e la gentile madrina del Gruppo Giovanna Minatto, il vice presidente sezionale avv. Benvenuti, numerosi consiglieri e il segretario col. Cavallina, rappresentanti di associazioni combattentistiche e patriottiche.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal consigliere sezionale avv. Francescon, dopo di che il sindaco ha proceduto alla consegna delle croci di guerra al merito a nove alpini del Gruppo di Spresiano.

Nell'immediato pomeriggio — dopo la festosa affluenza al posto di ristoro e al rancio — si è svolta l'attesa gara di tiro alla fune alla quale hanno partecipato le squadre, di otto alpini ciascuna, di Arcade, Campodipietra, Collalbrigo, Farra di Soligo, Maserada, Rotonda Bidasio, S. Maria della Vittoria, Salgareda (Gruppi Sinistra Piave), Spresiano, Trevignano, e le squadre prima e seconda di Volpago.

La competizione — seguita con calorosa simpatia e sottolineata da ripetuti applausi — è stata vinta dalla squadra di Salgareda (Gruppi Sinistra Piave, composta da Adriano Parpinel, Lino Lorenzon, Sergio Vazzoler, Antonio Giacomazzi, Bruno Ghirardo, Giuseppe Basei, Germano Zorzetto e Giovanni Dal Pos) che ha così conquistato il Trofeo «I. Barbon» (oltre a un agnello e 5.000 lire ... per il condimento); seconda la pur forte squadra di Arcade (premiata con una coppa e una gigantesca « pitòna »); terza Collalbrigo che si è aggiudicata un mobile-bar (ottimo per la taverna del Gruppo) completo di bottiglie (altrettanto ottime); quarta la squadra di Volpago prima (vincitrice di un fornello a gas); quinta quella di Farra di Soligo che ha meritato una cassetta di bottiglie; Trevignano si è classificata sesta (segnando la condanna di due grasse anatre destinate a far riprendere le forze ai componenti la squadra); Volpago seconda ha conseguito il settimo posto con annessa scatola a sorpresa (dalla quale sono venuti fuori una bottiglia di prugna, una di spumante e — non si sa se per gli altrettanti tiratori o per le loro morose — otto ... reggipetti); la squadra di Spresiano si è classificata all'ottavo posto e pure otto posti di consolazione al posto di ristoro.

Scherzose considerazioni a parte, la competizione ha posto in rilievo le notevoli qualità atletiche di ogni formazione, anche di quelle classificatesi ai successivi posti, ed ha anzi suggerito — al Consiglio Direttivo della Sezione — di promuovere una gara di tiro alla fune a carattere sezionale e la cui organizzazione è stata affidata al consigliere Ezio Bigolin.

Per quanto riguarda la manifestazione di Spresiano — ottimamente riuscita sotto ogni aspetto — va nuovamente rivolto il meritato plauso al capogruppo Giorgio Meneghetti e ai suoi validissimi collaboratori, i quali a loro volta desiderano ringraziare — attraverso il nostro giornale — le autorità e tutti gli alpini intervenuti alla manifestazione e in particolare i componenti delle squadre concorrenti.

I vincitori della gara di tiro alla fune, riuniti in un ristorante di Negrisia, ritratti mentre stanno digerendo l'agnello meritato nella dura competizione di Spresiano; figurano pure il presidente cav. Cattai, il vice presidente avv. Benvenuti, il giudice di campo Gino Pol, il comm. Würbs e il cav. Ferraro.

COLONIE MONTANE E MARINE

Oltre che alla colonia montana di Costalovara a 18 chilometri da Bolzano — realizzata con ammirevole impegno dalla Sezione alpina « Alto Adige » — per la quale i Gruppi sono stati informati con circolare dell'1 maggio, i figli di nostri soci possono fruire di altri soggiorni estivi.

La nostra Sezione ha infatti messo a disposizione dieci posti gratuiti in colonie marine e montane per bambini e bambine di età dai 6 ai 14 anni e appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche. Per maggiori informazioni, oltre a quelle segnalate con la citata circolare, i soci interessati possono rivolgersi alla sede della Sezione.

Le offerte per la nuova sede

Sono pervenute — in ordine cronologico dall'1 marzo al 31 maggio — le seguenti offerte per le quali vivamente ringraziamo:

Boscarato Angelo, Spresiano, L. 1.000; Pavan Luigi, Spresiano, L. 1.000; Moschini Dott. Giuseppe di Spresiano, L. 1.900; Gruppo di Castelfranco L. 6.000; Gruppo di Caselle di Altivole, lire 30.000; Gruppo di Piavon, L. 5.000; Carraro Settimo di Maser, L. 1.000; Gruppo di Zero Branco, L. 200; Federazione Combattenti, L. 500; Bigolin Edoardo di Bidasio, L. 1.000; Ceschin Isidoro, L. 1.000; Cavarzan Carlo di Cornuda, L. 700; Zavarise Mario di Cornuda, L. 500; Gruppo di Cornuda, L. 32 mila; Gruppo di Musano L. 88 mila (così ripartiti: soci residenti in Australia - G. Girotto, Lire 2.600, A. Del Caro, L. 2.600, N. Di Luca, L. 2.600, G. Raicevich, L. 2.600, A. Zaccheo, lire 5.850, G. Brunetta, L. 1.300, G. Cadò L. 1.300, A. Crema lire 1.300, A. Favotto L. 1.300, E. Martin L. 1.300, G. Sartor lire 1.300, E. Bergamin L. 650, G. Colusso L. 650, G. Frassetto lire 650, A. Schiavon L. 650; residente in Canadà Giovanni Venturato L. 1.000; altri soci residenti in territorio nazionale lire 60.350); Fabbro dott. Attilio lire 8.000; Würbs comm. Filippo, Negrisia di Ponte di Piave, lire 5.000; Arduino dott. Mario L. 3.500; Bonotto Gino di Mogliano, L. 500; Favero Riccardo di Crocetta L. 1.000; Pizzolato Rino di Volpago L. 1.000; Gruppo di Santi Angeli del Montello L. 44.000; Fontanella Giovanni di Crocetta L. 1.500; Peruzzo Mario L. 500; Adami Giuseppe di Crocetta L. 1.000; Dal Trio Italo di Crocetta L. 1.000; Gorza Giulio di Treviso L. 3.000; Puntel Antonio di Castelfranco L. 2.000; Rosina Angelo di Altivole L. 1.000; Basso Serafino di Fietta L. 900; Tubia Renzo L. 500; Gruppo di Riese Pio X lire 7.000; Gruppo di S. Vito di Altivole L. 24.600; Favero Nello di Treviso L. 1.000; Gruppo di Mogliano L. 15.000; Battistella A. di Casier L. 1.000; Gruppo di Roncadelle L. 12.000; Citron Giovanni di Bidasio lire 1.000; Casarza Ten. Col. Luciano di Treviso L. 1.000; Pagani Giuseppe di Mogliano L. 500; Gruppo di Arcade L. 95.000 Bianchetti Aldo di Treviso lire 2.000; Gruppo di Trevignano lire 34.800; Martignago Primo di Castelli Monfumo (in memoria del padre Liberale) L. 5.000; De Lorenzi Ferruccio di Bidasio L. 1.000; De Piccoli Angelo di Pallanza L. 1.000.

Totale del presente elenco	L.	446.100
Totale entrate precedenti	L.	7.599.505
Totale complessivo	L.	8.045.605

GRAZIE A TUTTI!
E FORZA ANCORA!

Il modulo di versamento della quota per la

NUOVA SEDE

non è stato qui ristampato per i motivi precisati in altra parte del giornale. I moduli si possono però trovare in ogni Ufficio Postale; basta chiederli (e non costano nulla), annotarvi l'importo di almeno MILLE LIRE e segnare il

CONTO CORRENTE POSTALE N. 9/13210

INTESTATO « ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI — NUOVA SEDE — SEZIONE DI TREVISO ».

Come preannunciato, pubblicheremo appena possibile la media dei versamenti effettuati da ogni Gruppo: è in testa il Gruppo-città con la media di L. 2.400 per ogni socio; sono in coda — con LIRE ZERO per ogni socio — due Gruppi che, vogliamo essere certi, provvederanno ad iniziare il versamento delle proprie quote prima dell'uscita del prossimo numero di « Fameja Alpina ».

Raduno reduci del "Belluno" e targa alla cinquantenaria fanfara di Maser

Con l'intervento di oltre trecento reduci appartenuti al battaglione «Belluno» durante la guerra 1940-43 — tra i quali i generali Castagna e Lombardini — si è svolto l'atteso raduno a Cornuda il 5 aprile; erano presenti, attorno ai protagonisti di tante imprese di questo bel battaglione, molte altre centinaia di alpini veci e giovani per cui ne è risultata una vera adunata in piena regola.

Dopo la celebrazione del rito religioso da parte del parroco don Bruno Gumiero, è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti e hanno parlato i generali Castagna e Lombardini i quali hanno rievocato le imprese del battaglione «Belluno» nelle due maggiori guerre combattute nell'arco di trent'anni.

I reduci del battaglione hanno in tal modo rivissuto le vicende del «Belluno» nel corso della grande guerra: a Passo Contrin, sulle Totane (con i ripetuti eroismi di Angiolin Schiocchet), a Forcella e Cima Bois, a Col di Lana, al Piccolo Lagazuoi, la storica mina del Castelletto, poi l'altro fronte della Bainsizza, dei monti Rosso e Stol, del Bosco del Cansiglio ove il «Belluno» si estinse gloriosamente nel novembre del 1917 per proteggere il ripiegamento delle truppe del 1° Corpo d'Armata.

Poi la ricostituzione nel marzo del 1919 e, trascorsi vent'anni di sufficiente quiete, la guerra del 1940-43 quando con la «Pusteria» il battaglione «Belluno» fu al fronte occidentale al comando del ten. col. Lelio Castagna (tra Monte Mart e il Colle di Tenda, Valle Stura e Colle della Maddalena, e le prime operazioni dalla displuviale di Passo Goretta, poi il Col du Quartier d'Aout, e infine a Jausiers); e il successivo immediato impiego sul fronte greco-albanese subito dopo lo sbarco a Valona avvenuto il 26 novembre 1940; e i presenti hanno mentalmente rivisto le dure tappe di Klisura, Premeti, la Vojussa, la Val Zagorias — e la morte del comandante del reggimento col. Rodolfo Psaro caduto l'8 dicembre a Ciafa Galina — e ancora al Bregianit e Mali Ormova, e il terribile Mali Trebescines, il disperato attacco al Golico durante il quale cadde tra i tanti il cap. magg. Emidio Paolin decorato di medaglia d'oro, l'epica difesa del costone occidentale di Presdani: e poi col nuovo comandante ten. col. Giovanni Lucchitta allorchè il «Belluno» svolse servizio di copertura per la conquista dei roccioni di Selanj, infine sul Tomori e — rotta la resistenza avversaria — verso Ciafa Malasit, Cerevoda, Coprenska, Bregji, Glisi Haliglit, e avanti ancora fino a Konitza e Kukes. Sacrifici durissimi che meritarono al battaglione «Belluno» la medaglia d'argento al valore militare con una motivazione veramente splendida.

Altra eccezionale prova fu quella vissuta nei Balcani, con le tappe a Scutari, Podgoritza, Rieka, Cettigne, Antivari, Berane, Kolassin, Bjelo Polje, Brodarevo, Prje Polje, Sjenica, la dannata trappola di Plevlje e di Val Seljanitza, infine a Priboj e Wiesegrad per il rimpatrio. Poi Avigliana e Borgo S. Dalmazzo e la Provenza (Carpentras, S. Maximin, La Roque Brussant, Grimaud), quindi Nizza, La Turbie, Sospello, Fontan, e ancora a S. Dalmazzo di Tenda con l'armistizio e l'ordine di smobilitazione.

Montagne e paesi, e non sono tutti, fuggevolmente qui ricordati ma che i reduci del «Belluno» conobbero attraverso sacrifici inenarrabili, lasciando in quasi ognuno di essi le croci dei propri Caduti e, sicuramente ovunque, le prove di un'abnegazione incontestabilmente degna di ogni encomio.

Alla commovente manifestazione erano presenti, col presidente sezionale cav. Cattai (anch'egli reduce del «Belluno»), i vice presidenti avv. Benvenuti e cav. Gallina con alcuni consiglieri sezionali e il locale capogruppo Andrea Conti, oltre a molti soci anche delle altre Sezioni della provincia.

Buona parte dei convenuti ha presenziato al pranzo, seguito al ristorante «Biancospino», durante il quale il presidente della Sezione ha preso la parola per porre in evidenza i meriti acquisiti dalla fanfara alpina di Maser nel corso di cinquant'anni di esemplare attività e di premurosa presenza ad ogni invito ricevuto dalla Sezione e dai Gruppi interessati ad avere, per le manifestazioni alpine, una fanfara veramente affiatata e che, pur contando alcuni ancor validi suonatori dei primi tempi, si è rinnovata con elementi giovani e tutti provenienti dalle truppe alpine. Un caloroso applauso ha accompagnato la consegna alla fanfara (che è attualmente presieduta da Betto Liberale e diretta dal m. Quintino Piccolo) di una artistica targa in bronzo rappresentante «la tormenta» e munita di una dedica di riconoscenza della Sezione. I bravi suonatori hanno a loro volta ringraziato con una festosa esecuzione di inni alpini, dimostrando di avere tanto fiato da poter sicuramente continuare per altro mezzo secolo.

Riunioni del Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo della Sezione si è riunito l'1 aprile — su convocazione del vice presidente avv. Benvenuti — per l'esame dei risultati delle elezioni svoltesi il 22 marzo e per le deliberazioni conseguenti, oltre ad altri argomenti all'ordine del giorno.

Dopo la lettura ed approvazione del verbale della precedente seduta del 13 febbraio, il Consiglio ha proceduto alla nomina del Presidente della Sezione per il triennio 1970-72 confermando nell'incarico il cav. Francesco Cattai il quale, tra gli applausi dei presenti, ha assunto la presidenza della riunione ringraziando per l'attestazione di fiducia così unanimemente espressagli dal Consiglio.

E' stato pure confermato il dott. Bruno Bellis per uno degli incarichi di vice presidente, e il Consiglio ha poi accolto le dimissioni che il cav. rag. Bruno Manfren ha presentato dalla carica di consigliere, alla quale era stato eletto nella recente assemblea, e da ogni altra incombenza in seno alla Sezione. La determinazione del rag. Manfren è comprensibilmente dispiaciuta in quanto viene a privare la Sezione di una collaborazione già dimostratasi validissima in passato e che sarebbe stata altrettanto utile ed apprezzata per l'attuazione delle molteplici future attività associative.

Allo scopo di attribuire il compito di tesoreria ad un elemento qualificato il rag. Bruno Minato ha rassegnato le dimissioni dall'incarico di revisore dei conti assumendo quello di tesoriere-reggente in sostituzione del rag. Manfren.

Il presidente cav. Cattai ha infine richiamato le disposizioni dettate dalla Sede Nazionale per un ordinato svolgimento dell'Adunata di Brescia e, dopo la trattazione di argomenti minori, ha chiuso la seduta.

Altre notizie dai Gruppi

L'incarico di coordinatore dei Gruppi della zona di Salgareda-Ponte di Piave è passato, a seguito delle dimissioni del cav. Ferraro, al dott. Guido Moretto. Il «cambio della guardia» ha dato motivo ad un allegro incontro — complice il raboso di Campodipietra — nel corso del quale, più con cordiali brindisi che con i discorsi, i soci hanno espresso al cessante il grato riconoscimento per l'opera lungamente svolta per l'organizzazione dei Gruppi affidatigli, e altrettanto calorosi auguri hanno rivolto al dott. Moretto.

Il vivo apprezzamento per la collaborazione offerta dal cav. Ferraro, e il fervido augurio al dott. Moretto, sono stati recati dal presidente della Sezione cav. Cattai che è intervenuto con il vice presidente avv. Benvenuti e il consigliere Alberto Arduino.

* * *

Il Gruppo di Ponzano ha ripetuto anche recentemente la lodevolissima iniziativa di far celebrare, nella parrocchiale di Merlengo, l'annuale rito religioso a suffragio dei commilitoni defunti.

I soci si sono poi riuniti per il rancio sociale in una trattoria della zona e per ascoltare la relazione morale e finanziaria presentata dal capogruppo Giuseppe Zanatta e riguardante l'attività svolta nel trascorso 1969; è stato anche ricordato con commozione il vecio Antonio d'Incà, combattente decorato della guerra 1915-18 e recentemente scomparso prima di poter meritatamente ricevere la croce di cavaliere di Vittorio Veneto.

Alla riunione è intervenuto, in rappresentanza della Sezione, il consigliere avv. Vittorino Franceschon.

* * *

Al termine della giornata trascorsa a Coste il 12 aprile, il presidente cav. Cattai e il vice presidente avv. Benvenuti sono intervenuti al rancio ottimamente organizzato dagli alpini del Gruppo di Caerano S. Marco e al quale ha pure presenziato l'arciprete don Pietro Signoretti. Il dinamico Gino Garbuio, segretario del Gruppo, ha espresso il saluto ai presenti anche a nome del capogruppo Sergio Comunello impossibilitato ad intervenire, ed ha esaurientemente svolto la relazione morale e finanziaria riguardante l'anno 1969 ed esposto il futuro programma comprendente una interessante gita sociale. Parole di plauso ed incoraggiamento sono state rivolte dal presidente Cattai ai bravi soci del numeroso Gruppo di Caerano.

* * *

Porca l'ostrega — sior presidente — sul giornal de la Fameja Alpina no xe stà publicà la notisia più importante de la riunion del 24 de genàro (interrogativa perplessità del cav. Cattai, con seguita spiegazione), e cioè che gèra presente lù e altri dirigenti de la Session. Con questa espressione, cordialmente rammaricata, il buon Toni Rugolo — capogruppo di Castelli di Monfumo — ha fatto rilevare che nella breve cronaca da noi pubblicata sulla cena — svoltasi appunto il 24 gennaio, presso la trattoria di Mario Dall'Armi e con la partecipazione della maggior parte dei soci — era stata omessa la segnalazione della presenza del presidente cav. Cattai con i vice presidenti avv. Benvenuti e cav. Gallina oltre che del col. Cavallina e di Andrea Conti.

La conseguente e sottintesa tiratina d'orecchi ci ha fatto piacere in quanto è giunta a dimostrare quanto sia gradito il frequente incontro dei soci dei gruppi con i dirigenti sezionali e principalmente col presidente. Rimediamo con questa pur tardiva integrazione e, con l'impegno della redazione di pagar un goto, cordialmente salutiamo Toni Rugolo e i baldi soci del suo Gruppo.

Anagrafe Alpina

LUTTI

Il Presidente, il Consiglio, i Gruppi e Soci tutti della Sezione si uniscono con animo fraterno al dolore del Presidente Nazionale Grand'Uff. Dott. Ugo Merlini per la perdita dell'adorata Mamma Alfonsina Rivalda ved. Merlini, deceduta a Lecco il 18 maggio.

Gruppo di Arcade - E' deceduto il 6 marzo il socio Gaspare Bradamilla, della classe 1906, appartenuto al battaglione Feltre del 7°; i funerali si sono svolti l'8 marzo con larga partecipazione di popolazione e di alpini che — intervenuti col gagliardetto — hanno recato a spalle la bara del caro amico scomparso.

Gruppo di Bavaria - Il 18 aprile è morto il socio Giuseppe Gottardo — ardito alpino nella guerra 1915-18, classe 1900 — e il 25 aprile è deceduta la mamma del socio Gottardo.

Gruppo di Casale sul Sile - E' deceduto l'1 giugno il socio Cappelletto Orlando della classe 1914 (96 mesi di naja: in Africa Orientale, e con la Julia sul fronte greco-albanese e in Russia). Alla partenza del feretro dall'ospedale di Treviso, diretto al cimitero di Conscio di Casale, era presente anche il nostro presidente sezionale.

Gruppo di Crocetta del Montello - A causa di incidente stradale è morto il 16 marzo, a 58 anni, il socio Ado Faccinetto.

Gruppo di Maserada - Il Gruppo ha perduto il socio Luigi Lucchese, classe 1915, combattente col 3° Artiglieria alpina in Albania e Grecia; colpito da grave lutto anche il socio dott. Giacomo Didaniel per la morte del padre Sante ex combattente della grande guerra.

Gruppo di Musano - Il socio Beniamino Favotto — classe 1894 e combattente nella guerra 1915-18, suocero del socio Guido Colusso residente in Australia — è deceduto il 21 aprile; oltre al gagliardetto del Gruppo, ai funerali è intervenuta la bandiera della locale sezione dei Combattenti e Reduci.

Il socio Alberto Zanatta ha perduto il papà, morto per improvviso malore.

Gruppo di Olmi - E' morto il socio Ceccato Domenico, classe 1893.

Gruppo di Pederobba - E' deceduta la signora Rosetta Turro, moglie del socio Attilio Turro.

Gruppo di Ponzano - Sono deceduti il socio Antonio D'Incà e la mamma del socio Luigi Bianchin.

Gruppo di Rovarè - E' morto il socio Silvio Pavan.

Gruppo di S. Maria della Vittoria - Il socio Silvio Reato — decorato al valore militare — è deceduto l'11 febbraio.

Gruppo di Spresiano - Il socio Orlando Menegazzo è stato colpito dal lutto per la morte del padre Marcello.

MATRIMONI

Gruppo di Montebelluna - Il socio Beppino Boschin si è unito in matrimonio il 12 aprile con la signorina Floriana Collavo.

Gruppo di Pederobba - Il socio Beniamino Bazzacco si è unito in matrimonio con la signorina Maria Parisotto; nozze anche per il socio Firmino Pandolfo che ha sposato la signorina Irma.

Gruppo di S. Maria della Vittoria - Si sono sposati i seguenti soci: Luciano Durante con la signorina Amelia Favaro, Angelo Gai con la signorina Teresa Stramare, Disma Sanzovo con Elide Deon e Angelo Dartora con la signorina Lina Zamprogno; altri due matrimoni l'11 aprile: del socio Angelo Marsura con la signorina Giuseppina Ganz, e quello del socio Luciano Alban con la signorina Rita Tieppo.

Gruppo di Selva del Montello - La signorina Danila Callegari, figlia del socio Alberto, si è unita in matrimonio il 9 maggio con il signor Gianni Monagheddu.

NASCITE

Gruppo-città - Il socio Stefano Santi ha avuto in dono, dalla sposa signora Marioli, l'alpinetto Lodovico nato a Valdagno l'11 marzo. Il 13 maggio è nata la stellina Alessandra, del socio rag. Franco Guolo.

Gruppo di Montebelluna - E' nato Fabrizio, per la gioia del socio Vincenzo Fasan e del nonno Giovanni che da buon vecio ha voluto festeggiare l'evento anche con Fameja Alpina inviando Lire mille.

Gruppo di S. Maria della Vittoria - Sono arrivate due belle stelline: Monia del socio Umberto Poloni, e Anna Maria del socio Disma Sanzovo.

Gruppo di Volpago del Montello - Il socio Franco Martinbianco è diventato papà dell'alpinetto Gianfranco nato il 30 maggio e che felicemente si aggiunge alla primogenita; complimenti alla mamma signora Bellina.

Comitato di redazione: FRANCESCO CATTAI Presidente; MARCO CERVELLINI e IVO FURLAN Membri.

Direttore responsabile
MARIO ALTARUI

Aut. Trib. di Treviso n. 127 del 4-4-1955

— LA TIPOGRAFICA - TREVISO —

POKER BAMINO BRIDGE

le carte da gioco che hanno una tradizione

FORMAGGI-SALUMI
SCODRO
TREVISO

DITTA NAGHER SCODRO 31100 TREVISO
VIALE DELLAE REPUBBLICA n. 137 - 139
TELEFONI 47 7 48 - 50 6 57 (sei linee)

CONSOCIATE:
s.n.c. SCODRO & C. di SCODRO e MOLINARI
BELLUNO - Viale Vittorio Veneto, 222 - Telefono 24 9 39
s.n.c. SCODRO & BRIANI «Caseificio di Tezze di Piave»
VAZZOLA (Treviso) - Telefono 28 3 46

Aziende specializzate per la produzione, il commercio, l'importazione e la distribuzione di:
LATTE - BURRO
FORMAGGI - SALUMI

vestite oggi come gli altri vestiranno domani

sanRemo
il marchio dei 5 stili

LIBRERIE E CARTOLERIE
CANOVA già Zoppelli
TREVISO - CONEGLIANO
LIBRI DI TUTTE LE EDIZIONI ITALIANE E STRANIERE
CANCELLERIA — ARTICOLI TECNICI
— ARTICOLI PER REGALO — GIOCATTOLI —

PASTA
ZARO
TREVISO
DAL 1867
LA MIGLIORE

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA TREVISO

«Il prestigio della tradizione e l'efficacia di moderne attrezzature al servizio dell'economia trevigiana»

- Riserve patrimoniali L. 3.100.000.000
- 30 Dipendenze
- 248.000 conti di deposito
- DEPOSITI FIDUCIARI

139 MILIARDI

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - BORSA - CAMBIO